



## 6 - LUIGI ROCCHI: UN UOMO PER GLI ALTRI

### *Innamorato di Dio e della vita*

**“Mi è piaciuta molto questa frase: “All’Amore che ti trascina non chiedere dove va”. Così io non chiedo mai a Dio dove porta la mia croce. So che Egli mi ama e questo basta. Siamo tutti affidati alle mani di Dio; e io credo, come diceva il Santo Padre Pio XII, che non ci sono mani migliori”.**

Negli ultimi anni Luigi è costretto all’immobilità assoluta, per cui ha bisogno di essere assistito in tutto. Ai primi di marzo del 1979 viene ricoverato a Tolentino non essendo più capace di respirare autonomamente e l’8 marzo entra in sala di rianimazione all’ospedale di Macerata: è intubato e attaccato al respiratore automatico. Il tubo per la respirazione, passando attraverso le corde vocali, gli impedisce di parlare. Rimane sempre lucido e, per comunicare, si serve di un alfabeto indicando con un cenno del capo le lettere che devono comporre le parole che vuole trasmettere.

Padre Tarulli, agostiniano, lo confessa. Molte persone telefonano all’ospedale per avere sue notizie e parecchie vengono a visitarlo da varie parti d’Italia, confessando di aver ricevuto tanto bene da Luigi. Gli infermieri sono colpiti dalla sua tenacia nel combattere la malattia con serenità, nonostante i forti dolori, senza mai disperarsi pur essendo consapevole che non sarebbe tornato più a casa.

Le ultime parole trasmesse ai parenti sono: “Vi abbraccio tutti e vi amo tutti”. Alle ore 22,00 del 26 marzo 1979 si spegne per arresto cardiocircolatorio. Sono presenti gli amici di Tolentino, i familiari, gruppi di amici di Pescara e di Milano. Il funerale in chiesa è pervaso da serenità e da una atmosfera quasi familiare. La concelebrazione di diversi sacerdoti, i canti, i molti amici presenti sottolineano la convinzione che in quella bara non c’è un morto, ma una persona viva.

A Tolentino la fama della sua santità, al momento della morte, è sentita solo dai familiari e dai pochi amici che lo conoscono più da vicino, mentre nella cerchia dei suoi ascoltatori, lettori e amici di Pescara, di Milano e di altre città d’Italia tale fama è ampiamente diffusa. Molti si affrettano a chiedere reliquie alla mamma, che dà via tutto del figlio.

Comincia ad essere invocato come intercessore in ogni difficoltà della vita, e i favori divini, attribuiti alla sua intercessione, non si fanno attendere. La pubblicazione dei suoi scritti permette di rivelare la sua personale santità, e diffondono anche un messaggio di speranza per tutti i sofferenti che trovano in lui un esempio di serena accettazione di una malattia inguaribile e penosissima, trasformata in strumento di salvezza per sé e per gli altri.

Il fatto poi che Luigi Rocchi abbia raggiunto tali vette di santità partendo da una situazione umana povera e senza particolari doni straordinari, è di incoraggiamento a tutti i laici battezzati che vivono in una situazione di



malattia più o meno grave ed invalidante. Preghiera e sofferenza, accettata con grande spirito di fede e con amore, ed offerta a Dio in unione al sacrificio di Cristo per la salvezza delle anime, sono i mezzi con cui egli sale, giorno per giorno, i gradini della santità manifestata attraverso la sua testimonianza di gioia.

Nel 1992 si apre il processo di beatificazione. Il 24 febbraio 2003 la Congregazione per le Cause dei Santi ha protocollato la stampa della “Positio” e l’iter va avanti. Ora sta ai fedeli pregare Dio perché, per intercessione di questo suo Servo, conceda un miracolo come segno della volontà che Luigi sia venerato come modello di santità da tutta la Chiesa.

Terminiamo con il dono di alcuni suoi pensieri:

*“Da dove vengo? Dall’Amore. Che faccio? Amo. Dove vado? All’Amore. Perché tanta sofferenza? Che male ho fatto? Perché, Gesù?”. Ho sentito allora lo sguardo del Nazareno, del Figlio di Dio, che mi ha turbato e mi ha detto: “Non una lacrima andrà perduta. La vita passa attraverso la morte, la gioia attraverso il dolore”.*

*“Da allora la mia vita non fu solo dolore, il dolore si è fatto veicolo di gioia, di amore, di vita. Sono sicuro che anche voi vi siete posti queste domande, che anche voi cercate la gioia: questa dipende dalla vostra volontà di amore verso coloro che soffrono, perché il Regno di Dio venga nel cuore degli uomini, verso quegli innocenti che, attraverso la loro sofferenza, preparano la nuova venuta di Gesù. Non vi stancate di sorreggere un po’ la croce, di asciugare le loro lacrime, di tenere accesa la speranza della risurrezione, quando ci saranno “cieli nuovi e terre nuove” per tutti. Dio vi benedica”.*

Maria Grazia Coltorti



Il vescovo di Macerata mons. Carboni apre il processo diocesano di beatificazione di Luigi (1992)